

**FESTIVAL DI LOCARNO.** In concorso anche il malinconico e velato «A última vez que vi Macau»

# C'è profumo di Pardo d'Oro per il film dell'italiana Tizza Covi

Splendido «Der Glanz des Tages» co-diretto con Rainer Frimmel

Ugo Brusaporco  
LOCARNO

Ci sono film che in un Festival sanno subito sorprendere lo spettatore per il loro profumo di premio, a Locarno succede con *Der Glanz des Tages* (Il lucichio dei giorni) di Tizza Covi e Rainer Frimmel. Un film in tutti i sensi raro e importante, fin dal suo concepimento, non una sceneggiatura chiusa, ma con gli autori si impongono di lavorare momento per momento sul set del film, e non potrebbe essere diverso, visto che il film è in qualche modo un documentario sugli uomini. Tre sono i personaggi: un giovane attore di successo, un anziano artista di circo, un giovane padre di famiglia senza posto fisso e con la moglie moldava incapace di rientrare da lui e dai figli per le leggi che regolano in Europa le migrazioni. Non sono personaggi, sono persone reali, l'unica finzione è che il vecchio artista (Walter Saabel) cerca inutilmente di entrare in contatto con il fratello, il padre del giovane attore. Per due anni gli interpreti hanno provato a conoscersi, l'attore, Philipp Hochmair, uno dei nomi più importanti del teatro tedesco, si è vi-

sto seguire nelle recite di *Woyzeck* di Georg Büchner, mentre interpreta Dimitri nei *Fratelli Karamazov*, quando si dispera perché davanti al mondo nel ventennale della caduta di Berlino si dimentica i versi dell'inno alla gioia di Schiller. «Mi ero bloccato, il pubblico tutto li conosceva, io ho provato cinque, sei volte, a cominciarlo, Freude... e mi moriva dentro», Tizza Covi e Rainer Frimmel raccolgono tutta la verità del suo essere attore e uomo servo dell'attore.

È difficile raccogliere la poesia e il dramma della vita, ma i registi ci riescono con francescana semplicità e fine sapienza narrativa. Riescono a portarci dentro il dramma di bambini che non trovano la madre, con mano sicura ci fanno partecipi di tutte le azioni che compongono un film di rara intensità e di superba classe.

Non immaginiamo chi potrà togliere a questo film il Pardo d'Oro. Non certo il pur interessante *A última vez que vi Macau* di João Pedro Rodrigues e João Rui Guerra da Mata: qui ci troviamo di fronte a un cinema di immagini velate e sogni, di malinconia e morte. Si viene immersi nell'ombra di Macao, dove insieme ai ricordi di



Tizza Covi, regista di «Der Glanz des Tages»

un bambino portoghese che là era nato, prima che Macao diventasse cinese, si mescolano le sensazioni di un mondo perduto per sempre, come la giovinezza incapace di ritornare. I due registi portoghesi creano un fantastico mondo di poesia autunnale dove voci narranti raccontano di una storia d'amore e di violenza, di amici travestiti rapiti e gettati nel mare, là nel porto di Macao dove Josef von Sternberg immaginò la storia d'amore tra Robert Mitchum e Jane Russell. È un viaggio nel sogno, nel tempo, in un mondo che non esiste, perché è morto. Il 20 dicembre del 1999, non finì solo

una storia lunga 442 anni, ma è scomparso un mondo che sognava in portoghese, a Locarno lo abbiamo ritrovato.

Fuori concorso *Bachelorette* opera prima di Leslye Headland con un cast di rilievo guidato da Kirsten Dunst con Lizzy Caplan, Isha Fisher, James Marsden e Adam Scott. Il plot del film è ovvio e abusato: l'ultima notte prima di un matrimonio. Su questo si innesta una commedia volgare e noiosa, un film oralmente pornografico, che farà ridere gli abituarini del genere, ma che ha fatto fuggire dalla sala chi ormai non ne può più di prodotti nati solo per incassare. ●

**CINEMA.** Domani il compleanno dell'attore di «Kramer contro Kramer»

# I 75 anni di Hoffman dalla povertà all'Oscar

«Non amo l'idea di invecchiare così rapidamente Ho iniziato a recitare perché mi sentivo perdente»

«Piango ogni volta che posso». Così Dustin Hoffman commentava, sette anni fa, l'avanzare dell'età, specificando: «Non amo l'idea di invecchiare così rapidamente, ma mi piace il fatto di invecchiare bene». Ora che l'attore di *Kramer contro Kramer* compie domani 75 anni, ha molto di cui essere orgoglioso.

La vita e la carriera di uno degli attori più amati e popolari di Hollywood è stata un susseguirsi di successi, da quegli anni Sessanta e Settanta che lo lanciarono sulla scena internazionale. Prima le cose non furono facili. «Ho vissuto sotto il livello ufficiale di povertà in America sino a che non ho compiuto 31 anni», aveva dichiarato qualche tempo fa, spiegando le ragioni della sua scelta professionale. «Sono diventato un attore perché credevo di essere un fallimento. Dal momento che in questa carriera sono ben pochi quelli che sfondano, ho sempre pensato che avrei potuto, in questo caso, sentirmi orgoglioso di perdere con dignità. Vengo da una famiglia disfunzionale, me l'ha detto il terapeuta». Un'altra volta l'attore aveva dichiarato di aver scelto il cinema per rimorchiare: «Mi sono



L'attore Dustin Hoffman. Domani compie 75 anni

buttato nella recitazione per conquistare le ragazze. Quelle carine sono arrivate dopo, all'inizio mi bastava che avessero due gambe e che mi sorrissero».

Quale che sia la ragione, Dustin Hoffman non ha affatto fallito. La sua carriera è stata costellata di ottimi film e riconoscimenti. Il successo arrivò nel 1967 con *Il Laureato* che gli valse la sua prima candidatura agli Oscar, in totale sette e due statuette vinte, per *Kramer contro Kramer* e *Rain Man*. Poi ci furono *Tutti gli uomini del presidente*, nel 1976 e *Tootsie* nel 1982, nel quale vestì panni femminili: «Ora mi

seno tradito per non avere la possibilità di sapere come ci si sente a essere incinta e allattare». Poi venne *Rain Man*, accanto a Tom Cruise, nel 1988, e negli anni Novanta: *Hook Captain Uncino*, *Eroe per caso*, *Sleepers*. Più recentemente è arrivata la serie di *Ti presento i miei* in cui interpreta il padre del protagonista, Gaylord Focker.

Il ruolo di padre d'altronde non gli risulta affatto difficile. Sposato due volte, con Anne Byrne dalla quale ha divorziato nel 1980 e con l'avvocato Lisa Gottsegen, Hoffman ha avuto sei figli, due dalla prima moglie e 4 dalla seconda. ●